HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0713

Giovedì 30.11.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA ALL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA ROMA CALCIO
♦ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE A SUA SANTITÀ BARTOLOMEO I, PATRIARCA ECUMENICO, PER LA FESTA DI SANT'ANDREA
♦ RINUNCE E NOMINE
♦ DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR JOAQUÍN NAVARRO-VALLS

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, Presidente della Repubblica della Guinea Equatoriale, con la Consorte e Seguito;

S.E. Mons. Michael Aidan Courtney, Arcivescovo tit. di Eanach Dúin, Nunzio Apostolico in Burundi;

S.E. Mons. Stanislav Hočevar, Arcivescovo Coadiutore di Beograd (Repubblica Federale di Jugoslavia);

Associazione Sportiva Roma Calcio. Associazione Sportiva Roma Calcio.

[02434-01.01]

UDIENZA ALL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA ROMA CALCIO

Alle 12 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i dirigenti, gli atleti e i sostenitori dell'Associazione Sportiva Roma Calcio ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

● DISCORSO DEL SANTO PADRE

1. Sono lieto di accogliervi, cari amici Romanisti - Dirigenti, atleti e sostenitori -, che formate l'Associazione Sportiva Roma Calcio. Vi saluto con affetto e mi congratulo per la vostra decisione di celebrare il Giubileo insieme, come una grande famiglia.

Uno speciale saluto rivolgo al Dott. Francesco Sensi, Presidente della vostra Associazione, che si è fatto promotore di questa iniziativa spirituale, e lo ringrazio per le gentili parole con cui ha interpretato i vostri comuni sentimenti.

La vostra Società ha voluto assumere il nome di "Roma", per identificarsi, in qualche modo, con la storia della nostra Città, ricca di eventi gloriosi. Voi sapete che è storia, in particolare, di santità: il martirio di Pietro e Paolo è stato seguito da quello di moltissimi altri testimoni; numerosi poi sono stati nei secoli i santi e le sante nati o vissuti a Roma. Roma, inoltre, quale sede del Successore di Pietro, "presiede alla comunione della carità" (sant'Ignazio di Antiochia, *Lettera ai Romani*, 1,1).

Il fatto che la vostra Associazione porti il nome di Roma diventa per voi, cari amici Romanisti, un singolare impegno a vivere coerentemente la fede cristiana; un invito a testimoniare quotidianamente, nel vostro ambiente, l'amore evangelico. Potremmo dire che il Signore ripete a voi, come ad ogni credente che vive in Roma, quanto disse a san Paolo: "E' necessario che tu mi renda testimonianza a Roma" (*At* 23,11).

2. A voi è domandato di rendere questa fedele testimonianza specialmente nello sport, diventato uno dei fenomeni tipici del nostro tempo. Lo sport interessa e coinvolge folle sterminate anche attraverso gli strumenti della comunicazione sociale, diventando un evento planetario in cui nazioni e culture diverse si ritrovano accomunate in un'unica esperienza di festa. Proprio per questo lo sport può favorire la costruzione di un mondo più fraterno e solidale, contribuendo al superamento di situazioni di reciproca incomprensione tra individui e popoli.

Se vissuto in modo adeguato, lo sport diventa quasi un'ascesi, l'ambiente ideale per l'esercizio di molte virtù. Alcune di tali virtù sono state ben sottolineate dal mio venerato predecessore, il Papa Pio XII: "La *lealtà* che vieta di ricorrere ai sotterfugi, la *docilità* ed *obbedienza* ai saggi ordini di chi guida un esercizio di squadra, lo *spirito di rinunzia* quando occorra tenersi in ombra a vantaggio dei propri "colori", la *fedeltà agli impegni*, la *modestia nei trionfi*, la *generosità* per i vinti, la *serenità* nell'avversa fortuna, la *pazienza* verso il pubblico non sempre moderato, la *giustizia* se lo sport agonistico è legato ad interessi finanziari liberamente pattuiti, ed in generale la *castità* e la *temperanza* già raccomandata dagli stessi antichi" (*Discorso al Centro Sportivo Italiano*, 5 ottobre 1955).

Lo sport diventa, però, fenomeno alienante quando le prestazioni di abilità e di potenza fisica sfociano nell'idolatria del corpo; quando l'agonismo esasperato porta a considerare l'avversario come un nemico da umiliare; quando il tifo impedisce un'oggettiva valutazione della persona e degli avvenimenti e, soprattutto, quando degenera nella violenza. Un prevalente interesse commerciale può rendere, inoltre, la pratica sportiva mera ricerca di lucro.

Altro aspetto da non trascurare è che, a causa dell'attuale organizzazione delle gare sportive, viene talora resa meno facile per i credenti la doverosa santificazione del giorno festivo, mentre per le famiglie diventa più difficile

trascorrere insieme momenti di utile distensione.

3. Quanto poi al calcio, si tratta di un'attività praticabile da tutti, dai bambini agli adulti, che crea, per le sue capacità di aggregazione, un apprezzato spettacolo nel contesto di un diffuso clima di festa. Per la sua indole popolare, il calcio riesce ad interpretare molteplici attese e ad offrire un sereno svago a singoli appassionati e ad intere famiglie.

A volte, però, diventa occasione di scontri con preoccupanti episodi di intolleranza e di aggressività e sfocia in gravi manifestazioni di violenza. Quanto importante è allora richiamare al doveroso rispetto dell'etica sportiva! Quanto urgente è la responsabilità dei dirigenti, degli atleti, dei cronisti e dei tifosi! Penso soprattutto agli atleti che hanno davanti un pubblico, specialmente di giovani, che guarda a loro come a modelli da imitare. Con il loro esempio essi possono trasmettere messaggi di alto valore umano e spirituale. Comportamenti scorretti, al contrario, procurano effetti dannosi che, purtroppo, si amplificano con risonanza negativa imprevedibile. Di questo è necessario essere sempre consapevoli.

4. Amici dell'Associazione Sportiva Roma Calcio! Il vostro Giubileo vi aiuti a comprendere, attraverso la metafora dello sport, le esigenze della vita dello spirito. L'esistenza, ricorda san Paolo, è come una corsa allo stadio, dove tutti partecipano. Ma mentre nelle gare uno solo vince, nella competizione della vita tutti possono e debbono conquistare la vittoria. E per poterlo fare occorre mantenersi temperanti in tutto, tenere fissi gli occhi alla meta, valorizzare il sacrificio e allenarsi continuamente nell'evitare il male e nel fare il bene. Così, con l'aiuto di Dio, si giunge vittoriosi al celeste traguardo.

Maria, che nella Cappella del vostro Centro sportivo invocate come *Salus Populi Romani*, vi aiuti in questa partita che dura tutta la vita; protegga voi, le vostre famiglie e l'intero popolo dei Romanisti. Da parte mia, benedico ciascuno di voi e quanti si sono uniti a voi per questa celebrazione giubilare.

[02435-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE A SUA SANTITÀ BARTOLOMEO I, PATRIARCA ECUMENICO, PER LA FESTA DI SANT'ANDREA

Nel quadro dello scambio di delegazioni fra la Chiesa di Roma e il Patriarcato Ecumenico per la Festa dei Santi Pietro e Paolo (29 giugno), Patroni di Roma, e la Festa di Sant'Andrea, Patrono della Chiesa di Costantinopoli, anche quest'anno per la Festa di Sant'Andrea (30 novembre) il Santo Padre ha inviato una delegazione al Fanar. Essa era presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Edward Idris Cassidy, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e composta da S.E. Mons. Luigi Conti, Nunzio Apostolico in Turchia, S.E. Mons. Walter Kasper, Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e dal Rev. Johan Bonny, officiale del medesimo Pontificio Consiglio.

Per l'occasione il Santo Padre ha inviato un messaggio personale al Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo I che la delegazione gli ha consegnato. Pubblichiamo qui di seguito il testo:

ÀSa Sainteté Bartholomaios Ier

Archevêque de Constantinople

Patriarche œcuménique

"Que la grâce et la paix vous viennent en abondance par la connaissance de Dieu et de Jésus notre Seigneur!" (*2 P* 1,2).

Par ces paroles dans lesquelles s'exprime l'espérance du Salut, saint Pierre s'adresse aux chrétiens du Pont, de

la Galatie, de la Cappadoce et de l'Asie mineure, "à ceux qui ont reçu par la justice de notre Dieu et Sauveur Jésus Christ, une foi de même prix que la nôtre" (*ibid.*).

C'est par cette même salutation que je m'adresse à vous, Sainteté, aux membres du Saint-Synode et du Patriarcat œcuménique, en cette heureuse circonstance de la fête de saint André, le premier appelé, le frère de Pierre, le protocoryphée, comme le chante la Liturgie. La délégation guidée par mon Frère estimé, le Cardinal Edward Idriss Cassidy, Président du Conseil pontifical pour la Promotion de l'Unité des Chrétiens, que j'ai chargé de me représenter auprès de vous à l'occasion de cette célébration, vous exprimera les sentiments fraternels de l'Évêque de Rome et de l'Église catholique.

La commune vénération des saints Apôtres et la prière que nous élevons vers le Christ par leur intercession, nous rappellent la grâce qui nous est donnée d'être enracinés dans l'unique succession apostolique et dans l'unique mission de transmettre aux générations futures et au monde le Salut apporté par l'unique Médiateur, le Christ Jésus. Comme l'Apôtre André quand il rencontra Jésus pour la première fois, nous voulons proclamer ensemble: "Nous avons trouvé le Messie!" (*Jn* 1, 41).

Cette mission qui nous est commune nous impose d'embrasser la cause du rétablissement de la pleine unité de foi et de vie. En effet, comme je le soulignai dans l'encyclique *Ut unum sint*, "il est évident que la division des chrétiens est en contradiction avec la vérité qu'ils ont la mission de répandre, et qu'elle altère gravement leur témoignage" (n. 98). Déjà le Pape Paul VI faisait remarquer il y a juste vingt-cinq ans que "la division des chrétiens est un grave état de fait qui parvient à entacher l'œuvre même du Christ" (exhortation apostolique *Evangelii nuntiandi*, n. 77).

Cette année jubilaire, au cours de laquelle nous célébrons le deux millième anniversaire de l'Incarnation du Verbe de Dieu, nous a permis de rendre un commun témoignage de notre foi. Je suis reconnaissant à Votre Sainteté d'avoir envoyé à Rome ses délégations qui se sont jointes à nous et à celles des autres Églises et Communautés ecclésiales pour proclamer que le Christ est notre unique Seigneur et Sauveur.

En cette année 2000, après une longue suspension de ses travaux, la *Commission mixte internationale pour le dialogue théologique entre l'Église catholique et les Églises orthodoxes* a pu se réunir à Baltimore pour sa huitième session plénière. Une telle rencontre est en soi un événement important qui a été l'occasion de souligner la complexité des questions à l'étude; pourtant, nous devons constater, à notre grand regret, qu'elle n'a pas permis de réels progrès dans notre dialogue. C'est pourquoi la Commission a opportunément mis en relief la nécessité de poursuivre le dialogue et de rechercher les voies les plus adaptées pour préciser et approfondir davantage les questions en débat.

En ce qui concerne l'Église catholique, je puis assurer Votre Sainteté que je suis résolu à continuer le dialogue de la vérité et de la charité. C'est pourquoi je lance un appel aux fidèles catholiques et orthodoxes, pour que, dans les lieux où ils vivent, ils intensifient et affermissent sans cesse leurs relations fraternelles, dans un souci de respect mutuel et confiant. C'est la seule voie qui permette, avec la grâce de Dieu, de guérir les âmes des éventuelles réticences et d'élargir les cœurs pour correspondre pleinement à la volonté divine d'unité, en éliminant les difficultés réelles qui demeurent ou celles qui peuvent se manifester au niveau des Églises locales. Ce souhait et cette orientation ont été exprimés aux Églises catholiques particulières pour qu'elles s'engagent fermement en ce sens. Nous devons promouvoir une collaboration étroite et désintéressée entre l'Église catholique et les Églises orthodoxes, en évitant des actions ou des gestes qui pourraient constituer des formes de pression ou qui pourraient simplement en donner l'impression, et en étant, selon l'exhortation de l'Apôtre Paul aux Corinthiens, "des ministres de Dieu", "par la patience, par la bonté, par un esprit saint, par une charité sans feinte" (*2 Co* 6,4. 6), avec le souci d'être des artisans de paix et de réconciliation.

Avec un cœur pur et libre, pour obéir à la volonté de l'unique Seigneur, nous devons donc continuer notre recherche sincère, fraternelle et aimante de la pleine communion. C'est dans cette perspective que je suis heureux d'avoir pu mettre à la disposition du Patriarcat œcuménique l'ancienne et belle église *Saint-Théodore* au Mont Palatin à Rome, afin qu'elle soit destinée au culte et aux activités pastorales de la Communauté grecque orthodoxe de la ville, qui aura ainsi l'assistance spirituelle nécessaire à sa croissance et au dialogue

avec l'ensemble des chrétiens résidant à Rome.

Au terme de ce message, je désire vous assurer, cher et vénéré Frère, que moi-même, personnellement, et toute l'Église catholique, nous demandons fidèlement au Seigneur de nous accorder sa lumière et sa force pour nous donner de comprendre en profondeur sa prière : "Que tous soient un afin que le monde croie!" (*Jn* 17,21), afin d'apporter notre contribution à sa pleine réalisation.

Au moment où l'Église de Constantinople célèbre son saint patron, je prie l'Apôtre André de nous aider à marcher dans la voie de l'unité et à poursuivre nos relations empreintes de délicatesse et de pardon, afin que nous proclamions ensemble que le Christ est notre Sauveur et le Sauveur du genre humain. Dans ces sentiments, j'assure Votre Sainteté, les Évêques et les fidèles de votre Patriarcat de ma profonde charité fraternelle.

Du Vatican, le 25 novembre 2000.

IOANNES PAULUS II

[02443-03.01] [Texte original: Français]

-

RINUNCE E NOMINE• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO DI KWANGJU (COREA)• RINUNCIA DELL'ESARCA APOSTOLICO PER GLI ARMENI CATTOLICI RESIDENTI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA ED IN CANADA E NOMINA DEL SUCCESSORE • EREZIONE DELLA DIOCESI DI FENOARIVO ATSINANANA (MADAGASCAR) E NOMINA DEL PRIMO VESCOVO• NOMINA DEL VESCOVO DI MANANJARY (MADAGASCAR)• NOMINA DEL VESCOVO DI HELSINKI (FINLANDIA)• NOMINA DEL VESCOVO DI PONTOISE (FRANCIA)• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO DI KWANGJU (COREA)

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Kwangju (Corea), presentata da S.E. Mons. Victorinus Youn Kong-hi, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede S.E. Mons. Andreas Choi Chang-mou, finora Arcivescovo Coadiutore della medesima arcidiocesi.

[02442-01.01]

• RINUNCIA DELL'ESARCA APOSTOLICO PER GLI ARMENI CATTOLICI RESIDENTI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA ED IN CANADA E NOMINA DEL SUCCESSORE

Giovanni Paolo II ha accettato le dimissioni dall'incarico di Esarca Apostolico per gli Armeni cattolici residenti negli Stati Uniti d'America e in Canada, presentate da S.E. Mons. Hovhannes Tertsakian.

Il Santo Padre ha nominato Esarca Apostolico per gli Armeni Cattolici residenti negli Stati Uniti d'America ed in Canada, S.E. Mons. Manuel Batakian, Vescovo titolare di Cesarea di Cappadocia.

S.E. Mons. Manuel Batakian

S.E. Mons. Manuel Batakian è nato il 5 novembre 1929 ad Atene e si è trasferito con la famiglia nel Libano durante la seconda guerra mondiale.

Ha compiuto gli studi filosofici e teologici negli anni 1946-1954 a Roma.

E' stato ordinato sacerdote nel 1954, essendo già membro dell'Istituto del Clero patriarcale di Bzommar.

Dal 1978 al 1984 è stato Vicario patriarcale per l'Istituto del Clero patriarcale di Bzommar e Superiore del Convento di Bzommar. Dal 1984 al 1990 è stato parroco della cattedrale armena cattolica di Parigi. Nel 1990 è stato nominato Rettore del Pontificio Collegio armeno in Roma. E' stato per lunghi anni giudice nei tribunali ecclesiatici dell'Eparchia patriarcale di Beirut. E' stato eletto alla sede titolare vescovile di Cesarea di Cappadocia l'8 dicembre 1994 e consacrato il 12 marzo 1995, quale Ausiliare e Protosincello del Patriarca armeno cattolico per l'Eparchia patriarcale di Beirut.

[02441-01.01]

• EREZIONE DELLA DIOCESI DI FENOARIVO ATSINANANA (MADAGASCAR) E NOMINA DEL PRIMO VESCOVO

Il Santo Padre ha eretto la diocesi di Fenoarivo Atsinanana (Madagascar), con territorio dismembrato dall'arcidiocesi di Antsiranana, rendendola suffraganea della medesima Chiesa Metropolitana.

Giovanni Paolo II ha nominato primo Vescovo Fenoarivo Atsinana il Rev.do Sac. Désiré Tsarahazana, del clero dell'arcidiocesi di Antsiranana, dottorando presso l'UniversitàCattolica di Lyon, Francia".

Rev.do Sac. Désiré Tsarahazana

Il Rev.do Desiré Tsarahazana è nato il 13 giugno 1954 in Amboagibe-Sambava, arcid. di Antsiranana. Ha studiato presso i Seminari Minori "St Jaen" di Antsiranana e "St Paul" di Mahjanga. Ha frequentato i corsi di Filosofia e Teologia presso il Seminario Maggiore di Ambatoroka, arcid. di Antananarivo.

E' stato ordinato sacerdote il 28 settembre 1986. Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario del Distretto pastorale di Mananara-Nord (1988-89); Rettore del Seminario Propedeutico dell'Arcidiocesi, educatore e professore presso il Seminario Minore "St Jean". Segretario coordinatore dei preti di Antsiranana. Cappellano della Gendarmeria (1990-99).

Dal 2000: continua la sua formazione e specializzazione in Teologia presso l'Università Cattolica di Lyon (Francia), in vista del Dottorato.

Dati Statistici

La nuova diocesi di Fenoarivo Atsinanana (nom. lat. Fenoariven /sis/ Atsinananen /sis/) comprenderà i seguenti sei centri missionari, che sono d'altronde i sei centri urbani della regione Sud dell'arcidiocesi di Antsiranana: Maroantsetra, Mananara-Nord, Soanierana-Ivongo, Sainte-Marie (isola), Fenoarivo Atsinanana e Vavatenina.

I motivi per l'erezione sono i seguenti:

- la vasta superficie dell'arcidiocesi di Antsiranana che si estende su una lunghezza di circa 600 km;

- sarà piu facile per il Vescovo organizzare le riunioni del presbiterio e vistare i villaggi per incoraggiarli e confermare nella loro fede i fedeli.

- consolidamento dei movimenti di conversione;

- omogeneità etnica della popolazione.

Di seguito i dati statistici relativi sia all'Arcidiocesi madre che all'erigenda diocesi di Fenoarivo Atsinanana:

ANTSIRANANA FENOARIVO prima		ANTSIRANANA dopo	
Superficie	59.220 kmq.	23.500 kmq	35.720 kmq.
Popolazione	2.520.500	740.460	1.780.040
Cattolici	331.000	100.000	321.000
Parrocchie	22	6	16
Sacerdoti diocesani	51	12	39
Sacerdoti religiosi	54	14	30
Religiose	144	Istituti religiosi	144
Seminaristi maggiori	45	31	14

La futura Diocesi e la Sede episcopale corrispondono esattamente all'antica Prefettura di Fenoarivo Atsinanana, che diventerà una nuova regione amministrativa, secondo la Costituzione della Republica approvata nel 1998. La sede dell'Ordinario sarà a Fenoarivo Atsinanana.

Vi è per il momento una sola chiesa parrocchiale, dedicata a S. Maurizio. Attualmente se ne sta costruendo un'altra. Vi è il progetto di erigere altre parrocchie nella città, tra le quali sarà scelta la chiesa cattedrale con la futura sede del Vescovo.

[02437-XX.01] [Testo originale: Italiano]

● NOMINA DEL VESCOVO DI MANANJARY (MADAGASCAR)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Mananjary (Madagascar) il Rev.do P. José Alfredo Caires De Nobrega, S.C.J., Superiore del Noviziato dei Dehoniani a Antsirabé.

Rev.do P. José Alfredo Caires De Nobrega, S.C.J.

Padre José Alfredo Caires De Nobrega, S.C.J., è nato il 12 aprile 1951, in Caniço-Santa Cruz, dioc. di Funchal nell'Isola di Madeira, in Portogallo. Dopo le scuole elementari frequentate nel paese nativo, nel 1964 è entrato nel Seminario Minore dei Dehoniani di Funchal (Collegio Missionario "Sacro Cuore"). Ha studiato la Filosofia a Coimbra e la Teologia a Lisbona, presso il Semnario "N.D. de Fatima-Alfragide"; qui è stato ordinato sacerdote il 28 dicembre 1980.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Inviato in Madagascar, nella diocesi di Mananjary, con il primo gruppo di Missionari dehoniani della Provincia portoghese; Vicario parrocchiale a Ifanadiana (1981-84); Parroco di Antsenavolo; Superiore del gruppo portoghese dei Padri Dehoniani. Nel 1996 ha seguito a Roma un corso concentrato per formatori presso la Pontificia Università Salesiana (1984-97).

Dal 1998: Superiore del Noviziato dehoniano ad Ansirabé.

[02438-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI HELSINKI (FINLANDIA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Helsinki (Finlandia) il Rev.do Padre Józef Wróbel, S.C.I., finora Professore di Teologia morale presso l'Università Cattolica di Lublin (Polonia).

Rev.do P. Józef Wróbel

Il Rev.do Padre Józef Wróbel, S.C.I., è nato il 18 ottobre 1952 a Bestwina (diocesi di Bielsko-Żywiec). Nel 1973 è entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Ha emesso la prima professione il 28 dicembre 1974 e quella perpetua il 16 settembre 1978.

Dopo aver seguito gli studi filosofico-teologici nel Seminario dei Dehoniani a Kraków, è stato ordinato sacerdote il 12 giugno 1980.

Dal 1980 al 1985 ha studiato presso l'Accademia Alfonsiana a Roma conseguendo il dottorato in Teologia morale.

Ha poi ricoperto - dal 1985 al 1986 - l'ufficio di vicario parrocchiale a Weglówka (arcidiocesi di Kraków) e di segretario provinciale dei Padri Dehoniani.

Nel 1985 ha anche incominciato ad insegnare teologia presso il seminario dei Dehoniani a Kraków.

Dal 1989 al 1992 è stato consigliere provinciale della sua Congregazione e dal 1990 al 1993 rettore del Seminario dei Dehoniani a Kraków.

Nel 1993 è diventato docente di Teologia Morale all'Università Cattolica di Lublin.

Dal 1999 è direttore della "Cattedra della vita" nell'Istituto di Teologia Morale dell'Università di Lublin e Vicepresidente della Commissione di Bioetica all'Accademia Medica. Allo stesso tempo continua l'insegnamento presso il Seminario dei Dehoniani.

[02439-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI PONTOISE (FRANCIA)

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Pontoise (Francia) il Rev.do Sacerdote Hervé Renaudin, del clero dell'arcidiocesi di Paris, parroco di Saint Philippe du Roule.

Rev.do Hervé Renaudin

Il Rev.do Hervé Renaudin è nato a Parigi il 22 luglio 1941.

Nel 1964 ha conseguito la licenza in Diritto civile. Ha, inoltre, il dottorato in Teologia dell'Institut Catholique de Paris.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 26 giugno 1971, per l'arcidiocesi di Parigi.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: viceparroco nella parrocchia di Saint-Pierre di Chaillot (1971-1980); cappellano della comunità cristiana dei Licei del "Quartier -Latin" (1980-1983); prestatosi come volontario per aiutare la diocesi di Créteil, è stato viceparroco nella parrocchia di Notre-Dame de Créteil, cappellano dell'Università Paris XII e Assistente nazionale degli Scouts de France (1983-1987).

E' stato cappellano delle carceri parigine di "La Santé" e membro dell'équipe nazionale dei cappellani delle carceri (1997-1998).

E' professore nel Seminario Interdiocesano d'Issy les-Molineaux (1998-2000).

Attualmente è parroco della parrocchia parigina di Saint Philippe du Roule.

[02440-01.01]

♦ DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR JOAQUÍN NAVARRO-VALLS

DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR JOAQUÍN NAVARRO-VALLS

Il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Dr. Joaquín Navarro-Valls ha rilasciato questa mattina la seguente dichiarazione:

Confermo quanto ho anticipato il 6 novembre scorso: accogliendo l'invito dell'Episcopato e del Sig. Leonid Kuchma, Presidente d'Ucraina, il Santo Padre Giovanni Paolo II visiterà l'Ucraina dal 21 al 24 giugno 2001.

[02436-01.03]